

Indicazioni Nazionali e Curricolo

Indicazioni nazionali per il curricolo della
scuola dell'infanzia e del primo ciclo di
istruzione

Convegno Regionale – Ancona 28/10/2013

I fili rossi della continuità

Italo Fiorin, coordinatore del Comitato Scientifico Nazionale per le misure di accompagnamento alle Indicazioni Nazionali

Indicazioni Nazionali e curricolo:

I FILI **ROSSI** DELLA CONTINUITA'

"L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo."

- Deve esserci **DIALOGO** tra tre diverse culture: quella dell'infanzia, della primaria e della secondaria
-

Che cosa mostrano le Indicazioni?

- ❑ Le Indicazioni sono un testo PER il curricolo che si completa e si interpreta a scuola.
 - ❑ Sono un testo 'aperto', che chiede di essere interpretato da ogni singola comunità scolastica
 - ❑ Le Indicazioni danno UNITARIETA' al percorso formativo NON al curricolo che è un progetto della scuola
-

Che cosa mostrano le Indicazioni?

- ❑ Esse hanno un carattere di PRESCRITTIVITA' per quanto riguarda i **traguardi** delle competenze da raggiungere non per gli standard (che cosa raggiungere al termine di ogni anno scolastico)
 - ❑ I **criteri metodologici** sono prescrittivi: non tutti i metodi sono adatti a raggiungere lo scopo dell'apprendimento
-

Il Curricolo

- ❑ Il curricolo deve essere monitorato e rivisto ogni due anni, per mantenerlo aggiornato
 - ❑ Esso si deve cambiare a seconda di ciò che succederà nella scuola, non può essere standard
-

Il Curricolo

*Il curricolo va costruito nella scuola,
non viene emanato dal centro per essere
applicato;*

*tale costruzione deve permettere l'accordo tra istanza centrale,
normativa e unitaria, ed istanza locale, pragmatica e flessibile;
la costruzione del curricolo implica una considerazione della scuola
come luogo di ricerca, in rapporto dialettico
con le istanze provenienti dalla comunità scientifica,
le istanze provenienti dalla comunità sociale
e quelle etiche, che caratterizzano l'orizzonte
dei valori condivisi rappresentati sia a livello centrale sia a livello
locale;*

*la problematica curricolare
è il terreno su cui si muove l'innovazione educativa*

I FILI *ROSSI*

Questi sono i Fili rossi sottesi in un curriculum verticale che accomuna i tre ordini di scuola:

- L'idea di scuola
 - L'idea di competenza
 - L'idea di disciplina
 - L'idea di apprendimento
 - L'idea di valutazione
-

L'idea di **scuola**: principi pedagogici

- La persona che apprende
 - Una nuova cittadinanza
 - Il valore dell'inclusione
 - La dimensione della comunità
-

L'idea di **competenza**

- “Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità personali progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze. Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse –conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni- per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini”.
-

L'idea di **disciplina**

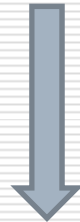
- “Fin dalla scuola dell’infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado l’attività didattica è orientata alla qualità dell’apprendimento di ciascun alunno e non ad una sequenza lineare, e necessariamente incompleta, di **contenuti** disciplinari.”
 - “I docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli **strumenti** e i **metodi caratteristici** delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall’esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare”
-

L'idea di apprendimento

- Oggi dobbiamo preparare i ragazzi per un futuro che non conosciamo e che non possiamo prevedere
 - Il paradigma nuovo è
l'**APPRENDIMENTO** e non
l'**INSEGNAMENTO**
-

L'idea di **competenza**

- Ne deriva il concetto di competenza perché la scuola e la vita devono dialogare continuamente



LONG LIFE LEARNING

L'idea di **apprendimento**

□ Se noi oggi abbiamo la Materia della disciplina è perché qualcuno ha RICERCATO.

□ La disciplina è formata da

SINTASSI e da SOSTANZA



ricerca



materia

L'idea di apprendimento

□ Oggi l'apprendimento è ancora basato soprattutto sulla sostanza

□ Dobbiamo spostarci sulla sintassi (ricerca) della disciplina



didattica laboratoriale

La materia: fare di meno, più in profondità

- Che cosa è rilevante insegnare?
 - Perché, tra innumerevoli temi, scegliere proprio questi e non altri?
 - Quale è la successione ottimale?
 - Che ruolo ha l'esperienza dell'alunno nella mia progettazione?
 - Come condurre le esperienze di apprendimento?
-

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

- **Significatività Cognitiva**
 - **Significatività Disciplinare**
 - **Significatività Affettiva**
 - **Significatività Socio-culturale**
-

i criteri **prescrittivi**

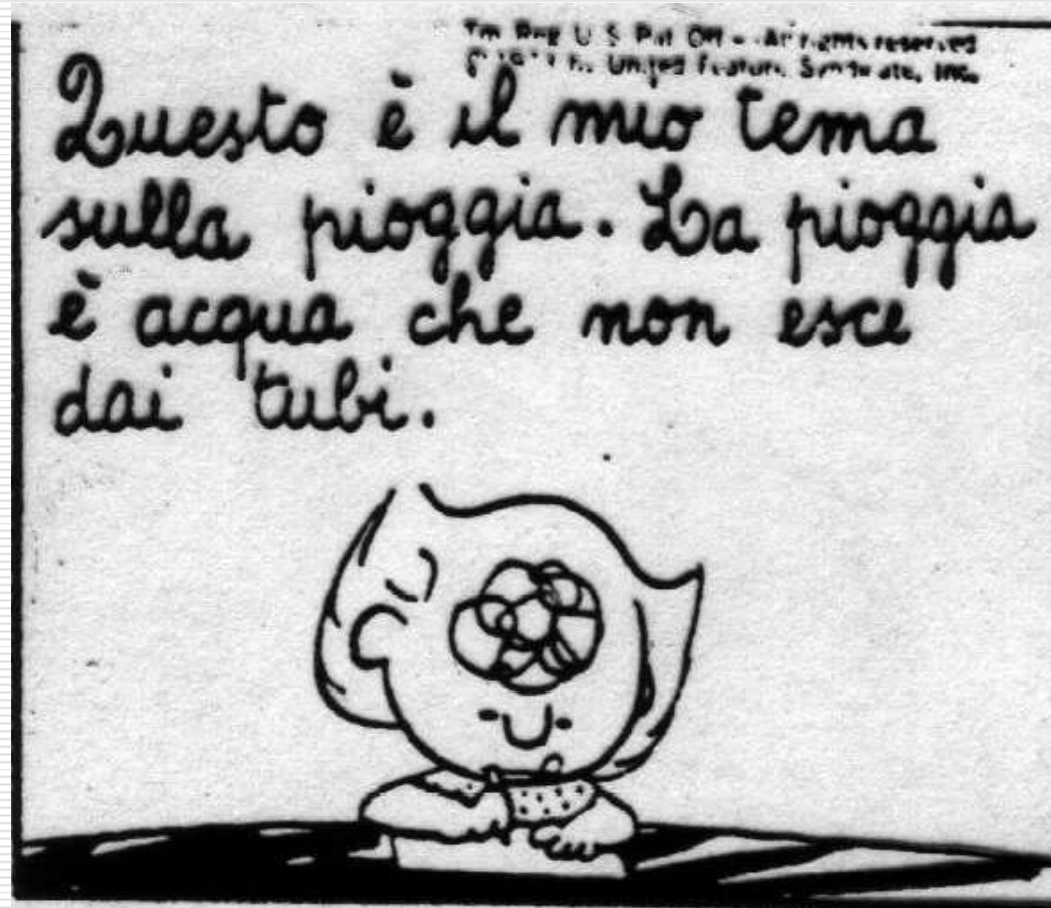
- ❑ Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni
 - ❑ Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità
 - ❑ Favorire l'esplorazione e la scoperta
 - ❑ Incoraggiare l'apprendimento collaborativo
 - ❑ Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere
 - ❑ Realizzare percorsi in forma di laboratorio
-

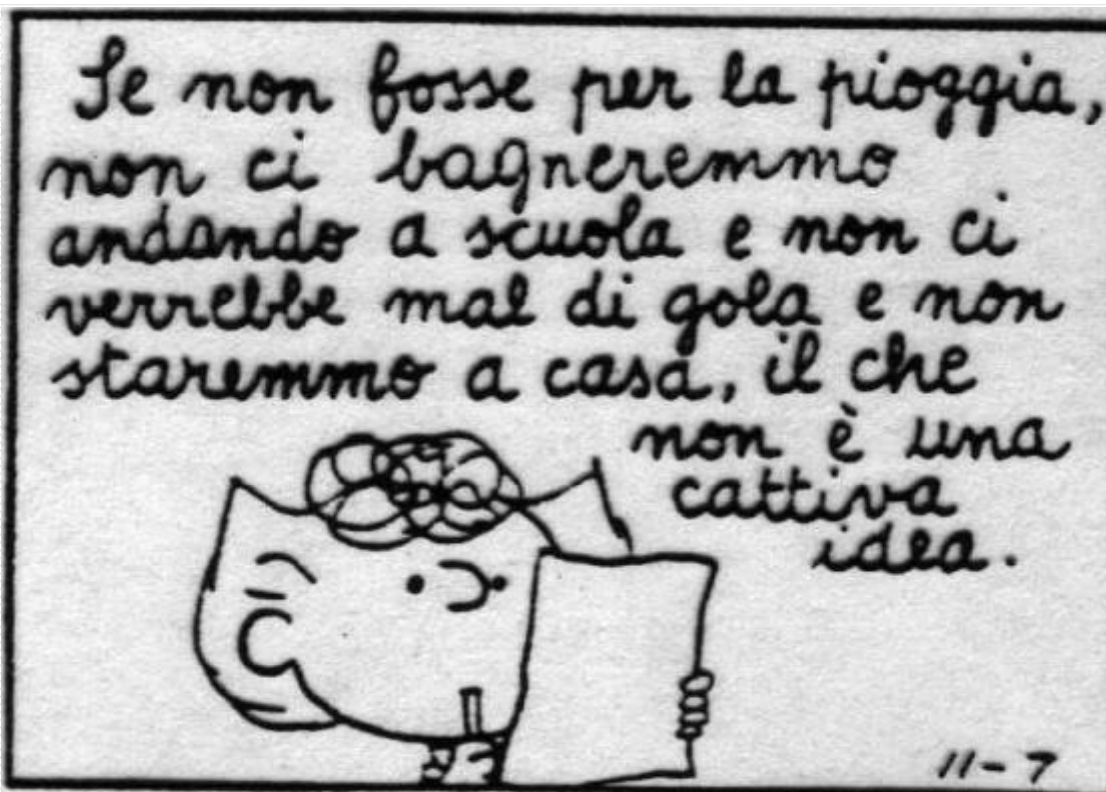
L'idea di *valutazione*

□ *Che cosa* si valuta?

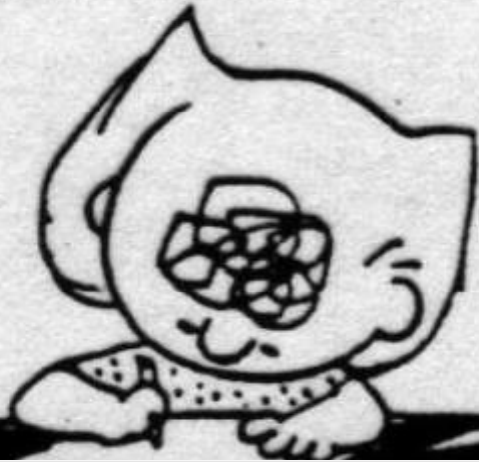
□ *Come* si valuta?

Tema: Descrivi la pioggia





La pioggia ha ispirato gli
immortali versi: "Pioggia,
pioggia, pussa via, non
bagnar la terra mia!"





“Comunicazione nella lingua madre”: una competenza chiave –

Elvira Zuin, docente di lettere e ricercatrice nelle aree di italiano e professione docente

- ❑ L'ITALIANO è una lingua materna non da molto tempo (fino a pochi decenni fa era il dialetto la lingua madre)
 - ❑ Per altri è solo la lingua nazionale
 - ❑ L'italiano è **un'AREA DI APPRENDIMENTO** perché ciò che si apprende è trasversale a tutte le discipline
-

“Comunicazione nella lingua madre”: una competenza chiave –

- Il testo della Raccomandazione Europea: la *comunicazione nella madrelingua indica la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale che scritta, e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un’intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.*
-

“Comunicazione nella lingua madre”: una competenza chiave –

□ ORALITA'

C'è poca tradizione didattica per lo sviluppo delle competenze relative all'oralità

DUE FATTORI IMPORTANTI:

1. L'INSEGNANTE deve diventare un buon comunicatore
-

“Comunicazione nella lingua madre”: una competenza chiave –

2. Lo studente deve diventare competente nell'ascoltare.

E' competente quell'ascoltatore che, a prescindere dal comunicatore, riesce ad ascoltare

“Comunicazione nella lingua madre”: una competenza chiave –

- Ne deriva una fondamentale formazione dei docenti che devono conoscere i processi messi in atto in un'attività di ascolto.
 - E' importante il “modelling” ovvero la schematizzazione di tale processo grazie alla quale possiamo far capire ai nostri alunni in che punto si interrompe l'ascolto e perché
-

“Comunicazione nella lingua madre”: una competenza chiave –

□ **AMBITI DI RICERCA**

□ SI POSSONO SOSTANZIALMENTE RIDURRE A DUE ASPETTI FONDAMENTALI:

1. Quale didattica per sostenere lo sviluppo delle competenze?
 2. Quali strumenti di valutazione?
-

Promuovere competenze matematiche

Rossella Garuti, dirigente scolastico membro della commissione per le Indicazioni Nazionali sulla matematica

Misure di accompagnamento 2013-2014

Progetti di formazione e ricerca

*“La **finalità** principale delle misure di accompagnamento è quella di promuovere nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie dell’infanzia e del primo ciclo un processo sistematico di **riflessione**, **formazione** e **ricerca** che abbia nelle Indicazioni il suo riferimento fondamentale”*

[Documento di lavoro CSN, pag. 2]

Promuovere competenze matematiche

□ Il requisito irrinunciabile

“Gli approcci metodologici possono essere diversi, ma ciò che interessa è che le azioni avviate abbiano una ricaduta nelle pratiche didattiche, grazie ad un percorso che si perfeziona e si migliora strada facendo, attraverso la riflessione, la riprogettazione, il confronto”

PROVE INVALSI

- Dall'analisi di 5 anni di domande INVALSI su Spazio e Figure emerge che ci sono:
 - difficoltà con gli **strumenti della geometria**. Compasso, righello, squadra, goniometro sono oggetti "strani", poco praticati dagli studenti. Le costruzioni geometriche sono scomparse come le squadre e i compassi da lavagna. Forse nemmeno l'uso di software per la geometria è così diffuso!
-

PROVE INVALSI

- difficoltà con le conoscenze **di NATURA GEOMETRICA.**
 - Sembra che la Geometria sia quasi esclusivamente calcolo di aree, perimetri e volumi. Gli aspetti “teorici” della geometria sono quasi assenti. Quindi gli studenti non hanno chiaro cosa fare quando si chiede di usare una conoscenza geometrica o di giustificare una risposta. E ci sono molti stereotipi: solo figure regolari, triangoli tutti «appoggiati» con la base, ...
-

PROVE INVALSI

- difficoltà nella **VISUALIZZAZIONE SPAZIALE**. Passare da una rappresentazione bidimensionale ad una tridimensionale è spesso uno scoglio durissimo.
 - Il "*saper vedere*" in geometria non è una dote "innata" va coltivata nel tempo.
-

Promuovere competenze matematiche

Dall'introduzione alle Indicazioni nazionali 2012:

In matematica, come nelle altre discipline, è elemento fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico sia come momento in cui l'alunno è attivo, formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati, negozia e costruisce significati, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture la costruzione delle conoscenze personali e collettive.
